

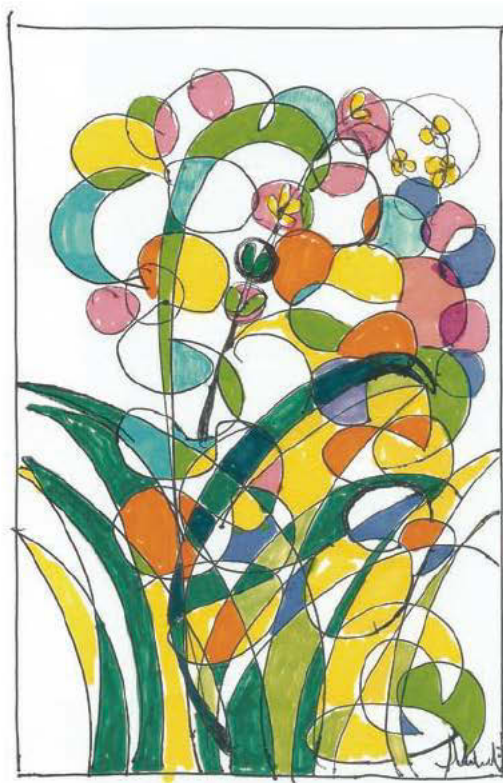
Educare per la vita

**Anna Maria Favorini**  
a cura di

# Spiritualità, benessere e qualità di vita

Percorsi di formazione  
per un nuovo umanesimo

Presentazione di Lorenzo Leuzzi



FRANCOANGELI

## *Educare per la vita*

Collana di Pedagogia e Didattica speciale diretta da Anna Maria Favorini

In una società complessa e articolata come quella attuale, spesso contraddistinta da repentini processi di innovazione e di cambiamento, è importante favorire l'acquisizione, lo sviluppo e il consolidamento di competenze pedagogiche adeguate a chi affronta quotidianamente il difficile, ma al tempo stesso appassionante, compito di educare.

Oggi, sempre di più, bambini, ragazzi e adulti sono costantemente e senza soluzione di continuità coinvolti in percorsi formativi imprescindibili, mediante i quali acquisiscono risorse e strumenti per interagire al meglio delle loro possibilità nei contesti che caratterizzano il *mondo della vita*: la famiglia, la scuola, l'università, il tempo libero, il lavoro e così via. Di conseguenza, le capacità di leggere e di interpretare correttamente le esigenze educative nelle diverse età della vita costituiscono un patrimonio indispensabile per tutta la comunità.

In tale contesto è opportuno interrogarsi sul ruolo svolto dalla Pedagogia Speciale e dalla Didattica Speciale. La prima si connota per il peculiare compito di intercettare prontamente e di interpretare correttamente le varie tematiche educative (senza farsi condizionare dalle urgenze o dalle mode), al fine di formulare ipotesi di intervento ricche di significato in grado di restituire alla persona la possibilità di essere protagonista attiva del personale progetto esistenziale. La seconda si qualifica per l'impegno epistemologico che le è proprio, ossia quello di essere un ambito scientifico e disciplinare che contribuisce – per mezzo dei propri strumenti euristici ed ermeneutici – all'interpretazione sistematica delle teorie e dei modelli dell'apprendimento e alla loro conseguente rielaborazione in schemi applicativi di insegnamento.

Grazie all'oggetto principale dei loro studi, ossia i bisogni educativi speciali delle persone *in difficoltà*, tali discipline hanno saputo cogliere l'essenza stessa della problematica educativa del nostro tempo: il valore delle diversità. L'integrazione scolastica e l'inclusione sociale dei *diversi* – quale esito manifesto e progressivamente in divenire di questo impegno – rappresentano, infatti, la cartina di tornasole dell'efficacia e dell'efficienza dell'intero sistema formativo.

*Educare per la vita* è stata pensata come uno spazio di incontro, un luogo privilegiato per dare voce alle riflessioni, alle ricerche (nazionali e internazionali), alle sperimentazioni, alle buone prassi e ad altre forme di esperienza svolte sul campo, condotte da studiosi e da esperti che, con prospettive e con competenze diversificate, concorrono a identificare, a indagare, a progettare e a realizzare risposte significative e concrete sul piano educativo. Si configura, inoltre, come un'occasione per tracciare percorsi di *ricerca di senso* per tutti coloro che manifestano bisogni speciali. La collana si propone di interrogare temi educativi paradigmatici con l'intento di aiutare i lettori (insegnanti, pedagogisti, medici, psicologi, educatori, riabilitatori, genitori e studenti universitari) a comprendere, attraverso una opportuna sensibilità pedagogica, il significato e la pregnanza degli argomenti affrontati, analizzandone i diversi aspetti che li delineano sul piano metodologico. Al lettore è così offerta una ulteriore possibilità per acquisire conoscenze e competenze specifiche in campo pedagogico e didattico speciale al fine di gestire con consapevolezza e con padronanza le impegnative sfide educative del nostro tempo.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

**Anna Maria Favorini**  
a cura di

# **Spiritualità, benessere e qualità di vita**

Percorsi di formazione  
per un nuovo umanesimo

Presentazione di Lorenzo Leuzzi

FRANCOANGELI

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>S. E. Mons. Lorenzo Leuzzi</i>	pag.	7
<b>Introduzione</b> , di <i>Anna Maria Favorini</i>	»	11
<b>Prima parte</b> <b>Spiritualità, benessere ed educazione</b>		
<b>Rapporti sociali, affettività e benessere nei percorsi formativi</b> , di <i>Ferdinando Montuschi</i>	»	17
<b>La dinamica della socializzazione religiosa</b> , di <i>Roberto Cipriani</i>	»	41
<b>Persona umana e sua fondazione trinitaria: una lettura teologica del rapporto benessere, spiritualità e qualità della vita</b> , di <i>Flavio Placida</i>	»	60
<b>Identità e benessere nella comunicazione educativa</b> , di <i>Anna Maria Favorini</i>	»	76
<b>Seconda parte</b> <b>Percorsi formativi e progettualità didattica</b>		
<b>Prima sezione</b> <b>Spiritualità, educazione e inclusione</b>		
<b>Educare al benessere: la progettualità pedagogica</b> , di <i>Lucia Chiappetta Cajola</i>	»	101
<b>Benessere e inclusione: esperienze a scuola</b> , di <i>Maria Mansi</i>	»	122
<b>Pronti ad ascoltare, capaci di rispondere</b> , di <i>Debora Palazzese</i>	»	132

<b>L'insegnamento della religione nella scuola,</b> di <i>Tiziana Testani</i>	pag.	137
<b>Identità e vita nelle scritte murarie,</b> di <i>Stefano Zucca</i>	»	147

**Seconda sezione**  
**Rappresentazioni della spiritualità**  
**e modelli socio-culturali**

<b>Giovani, immaginario e satanismo,</b> di <i>Marina D'Amato</i>	»	155
<b>Il ruolo degli esorcisti,</b> di <i>Anna de Stefano Perrotta</i>	»	173
<b>Un nuovo modello culturale: la <i>Juniorchestra!</i>,</b> di <i>Milena Gammaitoni</i>	»	179
<b>L'acqua come benessere sociale,</b> di <i>Eleonora Sparano</i>	»	188

**Terza sezione**  
**Spiritualità, benessere e identità**

<b>Emozione e religiosità,</b> di <i>Cecilia Costa</i>	»	199
<b>Sentimenti e memoria,</b> di <i>Claudia Caneva</i>	»	214
<b>Costruire la propria identità. Un itinerario prosociale,</b> di <i>Savina Cellamare</i>	»	224
<b>Promuovere il benessere nella relazione educativa.</b> <b><i>Parent Training e Teacher Training.</i></b> di <i>Alessia Giangregorio</i>	»	233
<b>Viaggio identitario tra letteratura e verità di fede,</b> di <i>Maria Francesca Gagliardi</i>	»	239
<b>Ringraziamenti,</b> di <i>Anna Maria Favorini</i>	»	247
<b>Gli autori</b>	»	249

# Presentazione

di S. E. Mons. Lorenzo Leuzzi

La questione educativa, da tutti accolta come vera emergenza, raggiunge la sua profondità dottrinale e metodologica nel tema che è stato oggetto di studio nel convegno svoltosi presso l'Università degli Studi di Roma Tre, nell'ambito della settimana delle scienze educative.

Il binomio spiritualità e benessere non può essere compreso e declinato alla luce dei dibattiti sempre più numerosi che animano la vita culturale delle città nei quali prevale un'ambigua e talvolta strumentale identificazione dei termini, sollecitando una prospettiva pedagogica vuota di contenuti ed esistenzialmente insignificante.

L'identificazione tra spiritualità e benessere è una delle vie privilegiate lungo le quali corrono le prassi sociali antirealistiche che negli ultimi tempi si manifestano nella loro vera natura. Tutto è spiritualità e tutto è benessere o viceversa. Siamo ormai molto lontani dal tempo in cui il benessere coincideva con il materialismo, sia esso scientifico che storico. Ancora più lontano è il tempo in cui l'ateismo era professato in piena antinomia con la spiritualità e quindi come via maestra per il benessere.

Nell'attuale contesto storico-culturale non c'è nulla che non abbia una dimensione religiosa, soprattutto quando si tratta di problemi esistenziali, come il benessere. Stare bene non può non comprendere anche (o esclusivamente) la dimensione spirituale, qualunque essa sia, purché lontana dai parametri del verificabile e dell'oggettivo. Benessere sì, ma con dimensione religiosa e, quindi, in termini più tecnici, solo se c'è spiritualità.

Un tale movimento di convergenza, accolto da molti con entusiasmo, ha radici profonde non sempre evidenti e comprese. Si tratta delle prassi sociali antirealistiche che dominano lo scenario culturale del nostro tempo, le quali non sono in grado di garantire i tre grandi pilastri su



cui realizzare il benessere dell'uomo contemporaneo: l'identità, la stabilità e l'eternità.

Infatti, per garantire e promuovere questi pilastri, è necessario liberare la spiritualità da ogni forma di religiosità generica e a-teologica e definire l'obiettivo del benessere. Se l'obiettivo del benessere è la realizzazione di uno stato di equilibrio etico-morale, una tale impresa diventa impossibile. Anzi una tale proposta, o una rinnovata riposizione di tali percorsi formativi, favorisce il cercarsi a vicenda della spiritualità al benessere, per due motivi.

Il primo, perché la formazione etico-morale nella società dinamica è insufficiente di per se stessa a garantire i tre pilastri; il secondo, perché nella società dinamica prevale la logica del concreto, dell'esistente storico. A quest'ultima richiesta risponde con grande successo il binomio spiritualità-benessere, non perché esso sia in grado di garantire i tre pilastri: l'identità, la stabilità e l'eternità, ma perché le prassi sociali antirealistiche li veicolano e li promuovono come progetto esistenziale.

Nulla di più antistorico e di antieducativo!

Per rilanciare il binomio spiritualità-benessere è necessario ritornare alla realtà non solo naturale, ma soprattutto storica e situare in essa e non fuori di essa le esigenze dell'uomo contemporaneo, verificando se i tre pilastri possano essere garantiti da una prassi sociale realistica di modo che la spiritualità e il benessere siano coniugate senza confusione e senza riduzione dell'una all'altra.

La spiritualità e il benessere possono essere rilanciate solo se si è in grado di scoprire che la dinamicità della società appartiene alla persona umana, al suo desiderio di uscire da sé, non per annullarsi nell'altro o nella storia, ma per costruire la realtà storica. Si tratta cioè di comprendere che l'uomo è costruttore e non semplice spettatore, è protagonista e non appendice della storia.

La pedagogia è davvero al bivio: proseguire nei percorsi educativi astratti dove il binomio spiritualità-benessere è esaltato come progetto "esistenziale"; o iniziare un nuovo percorso pedagogico dove il binomio spiritualità-benessere è presentato come via per la formazione dell'uomo costruttore in grado di sperimentare nel concreto storico i tre pilastri: l'identità, la stabilità e l'eternità.

Il sottotitolo del convegno indica la scelta: quella della novità delle Scienze dell'Educazione, ponendo al centro della riflessione l'identità, primo pilastro non solo del percorso educativo, ma anche dell'elaborazione di un nuovo umanesimo.

Solo scoprendo l'uomo come costruttore della realtà storica sarà possibile uscire dall'impasse di percorsi educativi astratti, e talvolta di-

struttivi, della persona umana, dove dietro slogan accattivanti si nasconde il vuoto antropologico, anche quando si parla di spiritualità.

L'auspicio è che i lettori del presente volume, che raccoglie riflessioni di illustri docenti delle Scienze dell'Educazione e che ho l'onore di presentare, possano incamminarsi con coraggio e fiducia nell'elaborazione di nuovi percorsi educativi per formare le nuove generazione ad essere costruttori della civiltà dell'amore.



# Introduzione

di Anna Maria Favorini

Il 4 maggio 2010 si è tenuto a Roma, nell'Aula Magna del Rettorato, presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre, il Convegno *Spiritualità, benessere e qualità di vita nei percorsi formativi* inserito nell'ambito della Settimana Culturale delle Scienze Umane, promossa dall'Incaricato per la Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma, S. E. Mons. Lorenzo Leuzzi, e dedicata al tema della *Spiritualità*.

Il Convegno e la Settimana Culturale – alla quale collaborano Università Statali, Pontificie e Libere – entrano a pieno titolo nelle riflessioni sulle tematiche educative sollecitate dalla Lettera alla Diocesi di Roma e da successivi documenti di Benedetto XVI circa il compito urgente dell'educazione.

Il presente volume raccoglie gli interventi e le relazioni di autorevoli docenti universitari, ricercatori e studiosi impegnati, a vario titolo, sul fronte dell'educazione/formazione intervenuti con un proprio specifico contributo.

La necessità di riflettere sulla questione educativa è determinata dall'osservazione di Benedetto XVI in merito alla consapevolezza di un progressivo aumento delle difficoltà incontrate dagli educatori che, così, arrivano a correre il serio rischio di non comprendere più il proprio ruolo o, talvolta, di avere la tentazione di rinunciare alla proprio funzione.

È per questo che diventa, quanto mai urgente, nell'attuale contesto contemporaneo, ancorare le scelte educative ad un modello antropologico rispondente alle reali esigenze della persona.

In questo senso i contributi raccolti si pongono nella duplice veste di stimoli e di conferme relativamente alla necessità di una più attenta rivisitazione antropologica rispetto al tema dell'emergenza educativa.

*Il primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona,*

*nella sua integrità*<sup>1</sup>: la centralità della persona costituisce la premessa indispensabile per le prospettive future della formazione ulteriormente concretizzatesi nella consapevolezza che la crescita della persona intesa nella propria globalità non può prescindere dalla dimensione spirituale.

In accordo con quanto affermato da Benedetto XVI nella Lettera Enciclica *Caritas in Veritate*, le prospettive presentate in questo volume sostengono ed argomentano la tesi che quella spirituale sia dimensione originaria dell'uomo e ineliminabile, in quanto tale, dal percorso formativo/educativo. Lo sviluppo plenario e il bene comune universale sono imprescindibili dall'individuale bene spirituale e morale<sup>2</sup> che necessita della capacità di "dilatare la ragione" non nel senso di un nuovo illuminismo, ma della valorizzazione di una *ratio* che abbia come nemica una *verità senza anima*: nella soluzione dei problemi è fondamentale "far interagire i diversi livelli del sapere umano"<sup>3</sup>.

Infatti "ogni nostra conoscenza, anche la più semplice, è sempre un piccolo prodigio, perché non si spiega mai completamente con gli strumenti materiali che adoperiamo. In ogni verità c'è più di quanto noi stessi ci saremmo aspettati, nell'amore che riceviamo c'è sempre qualcosa che ci sorprende. Non dovremmo mai cessare di stupirci davanti a questi prodigi. In ogni conoscenza e in ogni atto d'amore l'anima dell'uomo sperimenta un «di più» che assomiglia molto a un dono ricevuto, ad un'altezza a cui ci sentiamo elevati. Anche lo sviluppo dell'uomo e dei popoli si colloca a una simile altezza, se consideriamo la dimensione spirituale che deve connotare necessariamente tale sviluppo perché possa essere autentico. Esso richiede occhi nuovi e un cuore nuovo, in grado di superare la visione materialistica degli avvenimenti umani e di intravedere nello sviluppo un «oltre» che la tecnica non può dare. Su questa via sarà possibile perseguire quello sviluppo umano integrale che ha il suo criterio orientatore nella forza propulsiva della carità nella verità"<sup>4</sup>.

Si tratta di una educazione integrale che interessa e coinvolge tutte le dimensioni della persona in un raccordo profondo tra bisogni-beni materiali e bisogni-beni spirituali.

Individuare simili raccordi è la scommessa che coinvolge ad ogni livello gli educatori e i formatori in una riflessione teoretica pedagogica e in una ricerca di strategie educative condivise per favorire nelle nuove generazioni la crescita in umanità.

<sup>1</sup> Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, LEV, Città del Vaticano 2007, n. 25.

<sup>2</sup> *Ibidem*, n. 76.

<sup>3</sup> *Ibidem*, n. 30.

<sup>4</sup> *Ibidem*, n. 77.

È un appello che le Istituzioni Universitarie Statali, Ecclesiastiche e Libere di Roma e del Lazio hanno accolto e al quale hanno risposto in uno stimolante e fecondo confronto interdisciplinare.

Il volume si articola in due parti:

- La *prima parte* dal titolo *Spiritualità, benessere ed educazione* riunisce i contributi relativi alla dimensione pedagogica, sociologica e teologica del Prof. Ferdinando Montuschi (*Rapporti sociali, affettività e benessere nei percorsi formativi*), del Prof. Roberto Cipriani (*La dinamica della socializzazione religiosa*), di don Flavio Placida (*Persona umana e sua fondazione trinitaria: una lettura teologica del rapporto benessere, spiritualità e qualità della vita*) e di chi scrive responsabile anche della cura del volume (*Identità e benessere nella comunicazione educativa*).
- La *seconda parte* del testo, di carattere esperienziale, dal titolo *Percorsi formativi e progettualità didattica*, raccoglie gli interventi di docenti, ricercatori e studiosi impegnati nei contesti formativo/educativi nelle rispettive Sezioni: pedagogica, sociologica e teologica.

All'interno di ogni Sezione sono state presentate le relazioni sui seguenti temi:

- nella Sezione **Spiritualità, educazione e inclusione**, coordinata da Lucia Chiappetta Cajola, sono state analizzate le possibili linee progettuali di intervento educativo e didattico per l'inclusione e per l'ascolto, non tralasciando aspetti più complessi e difficili determinati da eventi quali la marginalità. Si è posta l'attenzione anche sul ruolo dell'insegnamento della religione a scuola: *Educare al benessere: la progettualità pedagogica* di Lucia Chiappetta Cajola, *Benessere ed inclusione: esperienze a scuola* di Maria Mansi, *Pronti ad ascoltare, capaci di rispondere* di Debora Palazzone, *L'insegnamento della religione nella scuola* di Tiziana Testani, *Identità e vita nelle scritte murarie* di Stefano Zucca;

- nella Sezione **Rappresentazioni della spiritualità e modelli socio-culturali**, coordinata da Marina D'Amato, si sono affrontati i temi relativi al rapporto dei giovani con le forme estreme di richiesta di senso e del religioso: *Giovani, immaginario e satanismo* di Marina D'Amato, *Il ruolo degli esorcisti* di Anna de Stefano Perrotta, della ricerca di universi simbolici

attraverso l'arte e in particolar modo la musica con *Un nuovo modello culturale: la Juniorchestra!* di Milena Gammaitoni e *L'acqua come benessere sociale* di Eleonora Sparano;

- nella Sezione **Spiritualità, benessere e identità**, coordinata da Cecilia Costa, si è messo in evidenza come la dimensione spirituale sia una costante antropologica della quale il processo educativo/formativo di un'identità personale "forte" non possa non tener conto. Gli interventi hanno posto l'attenzione sulle emozioni: *Emozione e religiosità* di Cecilia Costa, sugli affetti e i sentimenti: *Sentimenti e memoria* di Claudia Caneva, sull'identità: *Costruire la propria identità. Un itinerario prosociale* di Savina Cellamare, su come il linguaggio dell'arte, in particolar modo la letteratura, può essere uno strumento privilegiato di trasmissione delle verità di fede: *Viaggio identitario tra letteratura e verità di fede* di Maria Francesca Gagliardi e sull'importanza della relazione: *Promuovere il benessere nella relazione educativa. Parent Training e Teacher Training* di Alessia Giangregorio.

Nelle singole sezioni i coordinatori hanno stimolato e favorito il dibattito e il confronto con gli studenti partecipanti.

**Prima parte**  
**Spiritualità, benessere ed educazione**





# Rapporti sociali, affettività e benessere nei percorsi formativi

di Ferdinando Montuschi

## 1. Percorsi formativi: dai percorsi di liberazione personale ai processi di apprendimento

I percorsi formativi che verranno presi in considerazione in questo contributo riguardano sia la maturazione della persona in quanto tale sia i suoi apprendimenti specifici. Questa distinzione ha un valore puramente espositivo poiché la formazione è essa stessa *apprendimento* nel senso più lato del termine. Tutto, infatti, passa per quanto la persona apprende: si apprendono i sentimenti, si apprende il modo di pensare, di ragionare, di parlare; si apprende a tacere, si apprende ad amare, a lavorare, ad agire. Nulla sfugge all'apprendimento anche quando non segue la strada della consapevolezza e rimane ad un livello sotterraneo di imitazione o di assimilazione non controllata dalla volontà e dalla decisione personale.

La formazione può essere intesa come patrimonio della persona in continua crescita verso la libertà, la padronanza di sé e la capacità nell'affrontare la vita con le sue connotazioni sempre variabili e sempre di segno diverso. In questo senso la formazione consta di due percorsi: uno di continua *liberazione* e l'altro — strettamente complementare — di continuo, incessante *arricchimento* personale. Si tratta comunque, come è facile comprendere, di due processi in stretto rapporto tra loro.

Il primo percorso è un processo di liberazione, cioè di ripulitura della propria mente, delle proprie emozioni, delle proprie azioni e convinzioni quotidiane per alleggerire la propria persona di fronte all'affollarsi dei fatti, degli eventi, delle decisioni da prendere e delle risposte da dare alle situazioni della vita. Nelle società civilizzate le scorie inutili e ingombranti della vita quotidiana vengono sistematicamente smaltite e la spazzatura è un rea-

le problema che richiede sempre nuove risorse per poterla distruggere. Qualcosa di simile avviene nella persona umana mano a mano che si arricchisce e viene chiamata a vivere una esistenza sempre più complessa.

Il primo itinerario formativo riguarda dunque la continua depurazione della propria persona da scorie inutili, e perfino tossiche, a cui possiamo dare un nome e di cui possiamo indicare la provenienza. È del tutto necessario infatti evitare l'accumulo esorbitante di elementi che rendono faticosa l'espressività, ostacolano l'esercizio della libertà, compromettono la speranza e la gioia di vivere di cui la persona non può fare a meno per poter condurre una vita umanamente ricca e appropriata.

L'inventario dettagliato della spazzatura personale da gettare, se dovessimo passarlo in rassegna, è pressoché infinito: dai pregiudizi che impediscono ai pensieri di esprimersi con libertà, ai sentimenti *innaturali* con cui siamo stati fin da piccoli ricattati e con cui continuiamo a ricattare gli altri; dai rancori verso nemici più o meno reali al senso di colpa per gli errori che abbiamo, o presumiamo, di aver commesso; dal pensiero costante per ciò che avremmo dovuto fare e non abbiamo fatto, a ciò che avremmo voluto essere e non siamo stati...

La lista è dunque pressoché interminabile e ciascuno, se vuole, può creativamente compilarla scoprendo di possedere una spazzatura originale e strettamente personale. La lista è *inesauribile* soprattutto se teniamo presente che molte scorie da gettare per poter alleggerire la nostra libertà hanno un'origine ignota, non sono percepite in modo consapevole e le conserviamo senza riconoscerle come nostra spazzatura inutile e pericolosa; anzi, può anche succedere che tutto questo possa, paradossalmente, addirittura essere considerato "un patrimonio prezioso".

Per identificare gli elementi-spazzatura di cui liberarci possiamo assumere come criterio la nostra *quotidiana insoddisfazione* e, in maniera più specifica, la tristezza, la paura, la noia, il continuo giudicare negativamente tutto e tutti, la scontentezza, la rabbia che, improvvisamente, si affacciano alla nostra vita. La percentuale più elevata delle cause del dolore umano è frutto della spazzatura non gettata che assume una rilevanza crescente e un valore assoluto invadendo in forma massiccia, violenta e continuativa la vita della persona. Possiamo con facilità rilevare come in questi momenti si stia verificando un gigantesco inganno nella persona: la spazzatura viene percepita come ricchezza e la vera ricchezza della persona finisce per rimanere in ombra, sempre meno ricercata e sempre più percepita in modo indistinto e confuso.

Possiamo uscire dalla metafora e dare un nome alla spazzatura scoprendo, per esempio, che in virtù di queste scorie pericolose la menzogna diventa più importante della verità, il potere più attraente dell'amicizia, l'inganno

più rilevante della lealtà, il rancore per l'offesa ricevuta assume un posto permanente di primo piano nei sentimenti della persona offesa e la sua capacità di osservare il mondo diventa debole, miope, confusa; il senso di colpa per un errore commesso assorbe tutte le migliori energie e non c'è più spazio per continuare la propria vita; il perfezionismo lascia continuamente insoddisfatti e la prima imperfezione commessa fa nascere la voglia di distruggere tutto, di abbandonare tutti e di rifugiarsi in un sonno profondo, accompagnato dal desiderio di non risvegliarsi più. La vita lascia facilmente il posto alla morte in tutte le sue varianti, e se ne percepiscono sempre meno il suo valore e il suo significato.

Le scorie da gettare sono realmente infinite e un altro segnale della loro presenza è il senso intollerabile di "inutilità", di "povertà" e di vuoto che minaccia la persona. La povertà di tempo è tipica delle persone immerse nella spazzatura. *"Non ho più tempo per me, ho troppo da fare e tutti mi chiedono, pretendono: finisce che io non esisto più!"*. Queste convinzioni, pur ingannevoli, tendono a moltiplicarsi e chi non ha né spazio né tempo non può certo permettersi di pensare — per esempio, all'eternità — che rimane un problema di altri momenti, oppure di "altri" più fortunati e con una prospettiva di vita più elevata.

C'è un punto estremo a cui può condurre il soffocamento della spazzatura: *"considerare spazzatura anche la propria persona"* confondendola con la spazzatura reale, cioè quella che merita di essere gettata perché realmente tale.

Riprendiamo allora il tema della formazione come attenzione alla pienezza della persona che comporta il duplice lavoro di *liberazione* e, insieme, di *arricchimento* attraverso l'apprendimento di tutto ciò che risulta essere essenziale per realizzare il proprio progetto di vita.

## **2. Percorsi di liberazione da comportamenti ripetitivi, pregiudizi e analfabetismi affettivi**

La formazione è fondamentalmente arricchimento attraverso un graduale processo di costruzione preceduta e accompagnata dalla liberazione da tutto ciò che può impedire lo sviluppo e ostacolare la crescita. Nella formazione della persona il lavoro di liberazione è essenziale, continuo, incessante.

Mi limito a tre aspetti che vengono abitualmente tenuti particolarmente presenti nella relazione di aiuto perché considerati condizionanti e fortemente limitanti: i *comportamenti ripetitivi* "sospetti", i *pregiudizi* più o meno nascosti e gli *analfabetismi affettivi* che creano continui inganni e minacciano la libertà della persona. Si tratta di veri e propri intralci — sia